



NOTE SULLE FORME POLIREMATICHE SOSTANTIVALI

Jasmin Džindo *

Filozofski fakultet, Sarajevo, Bosna i Hercegovina

Questo articolo ha per il suo argomento il fenomeno delle formazioni polirematiche nell'italiano contemporaneo. Ci siamo limitati alle forme polirematiche sostantivali per dare un quadro iniziale ad una ricerca più complessa. Data per certa l'esistenza delle formazioni polirematiche vere e proprie, sembrerebbe possibile anche una gerarchia 'interna' nell'ambito dello stesso tipo di polirematica. Il criterio per questa classificazione ulteriore non è spesso definibile. Noi ci limitiamo dunque, sempre nel quadro dei sostantivi e nomi propri, alla distinzione tra le polirematiche 'forti' e quelle che chiamiamo 'deboli' in quanto di dubbia appartenenza, mettendo in evidenza il loro potere aggregativo e connettivo.

Parole chiave: formazioni polirematiche, polirematica forte, polirematica debole, sostituibilità

Cosa sono le polirematiche? Sono pochi i dizionari che riportano questa parola (cfr. per esempio DISC). Oltre a questa denominazione se ne possono trovare altre, che individuano lo stesso fenomeno linguistico: *lessie complesse, sintemi, unità fraseologiche complesse, parole complesse, superparole, unità lessicali superiori, formazioni (o unità) polirematiche*. Anche il grande linguista Migliorini ha accennato a questa tipologia nel saggio *Il tipo sintattico 'votate socialista'* (Migliorini, 1990:249). Spiegando gli esempi come *bere grosso, giocare liscio, piover fitto, suonar fesso, tagliar corto, vedere rosa, votate socialista*, ecc. (Migliorini, 1990:250), conclude che questa „sintattica compressione“, che contrae il sintagma verbale, può essere applicata altrettanto all'interno del sintagma nominale. Migliorini ha così messo in evidenza la tendenza progressiva in italiano, a utilizzare un nome al secondo posto, con la funzione di „determinante“: *guerra lampo, treno-merci*. In questo modo, l'alterazione del sintagma nominale di tipo tradizionale consiste in una 'costrizione' del sintagma

stesso che diviene, per così dire, meno 'complesso' in quanto formato da due elementi, senza preposizione, in funzione di determinato e determinante (perciò *navi-cisterna* prevale su *nave con cisterna*, così *votate socialista* su *votate per il partito socialista*). Migliorini nota inoltre che una delle più importanti caratteristiche di queste locuzioni, è che „solo in pochissimi casi c'è una possibilità illimitata di permutazione del secondo elemento della locuzione“ (Migliorini, 1990:251).

Nel libro di Raffaella Simone *Fondamenti di linguistica* (Simone, 1995), si parla del „caso delle parole complesse“. Usando il termine *parole complesse*, egli dimostra l'incertezza dello statuto della „parola“. Citando gli esempi *far fagotto, mettere in moto, rimettere in sesto*, rivela le costruzioni composte da parole che si possono usare anche normalmente in altri campi sintagmatici, ma in contesti specifici, diventano „un'unità indissolubile“. Si tratta, secondo il linguista, di parole composte da più parole, cioè di parole complesse. Si distinguono infine le parole discontinue ed elastiche dalle unità



lessicali superiori del tipo: *campo da gioco, tennis da tavolo, macchina da scrivere, ecc.*

Maurizio Dardano, trattando dei neologismi (Dardano, 1978), propone la distinzione in due categorie: sintattici (o di combinazione) e semantici. Nei primi rientrano i lessemi complessi (tipi vicini alle 'unità lessicali superiori' e alle 'polirematiche') che non hanno raggiunto l'univerbazione avendo bisogno delle nuove denominazioni, trasparenti e funzionali. Prendendo come esempio la parola composta *ferro da stiro* la distingue (chiamando questo tipo di composti 'unità lessicali superiori') dalla frase sintattica libera *ferro per aprire la porta*, per tre aspetti principali:

- a) la stabilità del rapporto significante – significato
- b) la stabilità della sequenza
- c) la frequenza d'uso.

Luca Serianni inoltre osserva l'esistenza del fenomeno delle parole staccate (per esempio *lotta di classe, parola chiave*), ma percepite come „unità sintattiche e semantiche“. Secondo Serianni, le unità sono caratterizzate da:

- a) stabilità dei significati – per esempio *lotta di classe* ha un suo significato ben definibile
- b) impossibilità di introdurre nella sequenza un altro elemento – per esempio non si può dire: *lotta degli operai di classe*.

È evidente dunque un interesse sempre maggiore da parte degli studiosi per il problema delle forme polirematiche: ciò è dovuto forse all'incremento enorme del numero di questo tipo di unità nell'italiano contemporaneo aperto all'influsso dei linguaggi politici, tecnici, sportivi e altri, in tutti i settori quotidiani di vita (dai miglioriniani *carri armati* e *vigili urbani* degli anni '30, alle forme „computerizzate“ di tipo: *hard disk* e *on line*). Rispetto alla quantità e alla loro cristallizzazione nell'uso quotidiano, si poneva parallelamente il

problema di „mettere in ordine“ questo corpus di forme variabili, di accedere quindi alla registrazione a lemma delle espressioni polirematiche il cui significato d'insieme non è calcolabile partendo da singoli lessemi componenti l'unità polirematica, né solamente dalla loro precisa categoria grammaticale: è possibile forse individuare l'unità polirematica a partire dalla sua funzione d'insieme. Nella ricerca sviluppata da Tullio De Mauro e collaboratori (disponibile su Internet) nel quadro del progetto *Eulogos*¹, un'espressione polirematica viene considerata un vero e proprio lemma. Sono così definite:

„In particolare sono polirematiche:

- espressioni il cui significato non è deducibile dalla somma dei significati delle singole parole, anche se appartenenti al Vocabolario di Base, [...]
- espressioni cristallizzate nell'uso con sensi particolari, [...]
- espressioni la cui funzione grammaticale non è deducibile dalla classe grammaticale cui appartengono le singole parole che la formano [...].“

In linea con la caratterizzazione sopra citata, nel dizionario DISC (Sabatini e Coletti, 1998) troviamo un breve accenno sulle „unità polirematiche“ nella parte introduttiva (*Guida all'uso*), che ci offre una breve tipologia delle polirematiche, e anzi di più: la classificazione (anch'essa breve) delle stesse secondo le funzioni dei singoli componenti.

“Sono vere parole anche le numerosissime entità composite, costituite da due o più corpi separati nella grafia, ma che si comportano come un tutt'uno.“ (Sabatini e Coletti, 1998:XIV.). La caratteristica comune degli elementi che compongono le unità polirematiche (classificate come: sostantivali, aggettivali, avverbiali e verbali) è che il significato dell'insieme è spesso figurato.

Altre caratteristiche sono:

- l'ordine dei costituenti non è modificabile

- le parti della polirematica non possono essere sostituite con sinonimi, iperonimi o alterati (*cavallo di battaglia* non può diventare *cavallino di battaglia*)
- non è possibile inserire al loro interno alcun altro elemento.

Le forme polirematiche sono meno lontano di quanto sembri da espressioni opposte solo nel nome: le 'espressioni monorematiche', individuabili grazie a una prospettiva fraseologica più che lessicografica. „Monoremi“ (dal greco *mónos* 'uno solo' e *rêma* 'parola') infatti vengono definiti le frasi costituite da un solo elemento, tipo: „*Subito.*“, „*Quando?*“. Le espressioni polirematiche, a loro volta, vengono caratterizzate come tali in un'ottica lessicografica, visto che la funzione semantica e grammaticale delle espressioni polirematiche è individuabile in un'unità singola (anche se composte da più di una parola). Se torniamo al LIP, possiamo vedere che tutte le espressioni polirematiche sono state riportate alla forma di citazione e classificate secondo la categoria grammaticale di appartenenza:

- sostantivali (*autonomia locale, contratto di lavoro, diritto civile*),
- verbali (*lasciare stare, passare la parola, perdere tempo, stare in forma*),
- congiunzionali (*a meno che, dal momento in cui, tanto vale che, in caso*)
- interiettive (*ah ecco, in bocca al lupo, per fortuna, punto e basta*)
- onomatopeiche (*bla bla, zip zap*)
- pronominali (*che cosa, per cento*)
- preposizionali (*a fronte di, fino a, nel momento in cui, riguardo a*).

Passando alla classificazione reperibile nel DISC, le polirematiche possono essere formate da:

- N + N (*barriere vapore, busta paga*)
- N + A (*liceo classico, fede pubblica, fronte popolare*)
- N + prep. + N (*esame di coscienza, fucile a pompa*)
- V + N (*pigliare tempo, prendere nota, render conto*)
- V + A (*mettersela tutta, tenere presente*)
- V + Adv. (*visto male, voler bene*)
- V + prep. + V (*entrare a far parte*)
- V + Pr. (*dire la mia*)

Si aggiungano a tutte le altre combinazioni possibili con le categorie grammaticali, includendo gli esotismi di ogni tipo (*Herald Tribune, jet set, guitars players*, etc.). Oltre a queste brevi sintesi, sarebbe doveroso notificare il materiale e distinguere le varie forme polirematiche, soprattutto per quanto riguarda la possibilità di sollecitare dubbi di appartenenza alla tipologia stessa: si può sempre parlare di forme polirematiche dinanzi all'enorme quantità di occorrenze fornite da De Mauro e collaboratori? Ci sembra più che opportuno cercare di differenziare queste espressioni secondo il grado di coesione interna degli elementi che formano una polirematica. Immaginiamo di avere di fronte un elenco di forme definite polirematiche ma che appartengono, per così dire, alle forme varie, al limite della distinzione, in posizione di "debolezza" e di „forza“:

a piè di lista, a priori, a volontà, a zampa di gallina, Accademia di belle arti, acido urico, al di là, alla griglia, amministrazione provinciale (pubblica), andare in onda, arte militare, asma bronchiale, avere voglia, avviso di garanzia (avviso di chiamata), braccio destro, Brigate Rosse, Castel Gandolfo, cavallo di battaglia, circolo polare artico, colpo di scena, colpo di stato, comitato centrale, comitato di coordinamento, comunità economica europea, dare il via, dopo di che (tanto che), ente locale, estrema





destra, ever green, ferro e fuoco, fiabe italiane, Italia uno, lieto fine, linguistica applicata, mamma mia, messa a punto, mettere alla prova, norma di, offendere a morte, piatto fondo, polizia ecologica, porco cane, porre mano, Porto Azzuro, procuratore della repubblica, sangue blu, scuola secondaria di primo grado, se tanto dà tanto, segreto epistolare, 'sti cazzi, tanto meno, terzo mondo, tocco di classe, vigili urbani, zero zero sette.

Definire delle distinzioni o esclusioni non sarà facile, considerando l'enorme quantità di forme raccolte: 1933 nel LIP, citazioni di forme polirematiche, e nel sito trovato „on line” ancora di più: 4700 esempi. Doveroso è ora delimitare, accettando la distinzione della *Guida all'uso* del DISC, una norma in grado di distinguere le forme ammettendole tra le vere e proprie polirematiche o escludendole.

■ SOSTANTIVI

Nel nostro breve articolo cercheremo di dare una piccola prospettiva delle polirematiche sostantivali, concentrandosi sulla coesione interna e sul loro rapporto all'interno dello stesso gruppo grammaticale.

1. Primariamente possiamo individuare le forme polirematiche esemplari o potremo battezzarle come forme „forti”. Tale tipo di polirematiche dovrebbero rappresentare l'esemplarità che forma il concetto d'insieme; sono le espressioni il cui significato non è deducibile dalla somma dei significati delle singole parole.

Tra i sostantivi (classificazione compresa per la funzione grammaticale) troviamo un grande numero delle polirematiche „forti”. Alcuni esempi: (A) *braccio destro, busta paga, cambio palla, circolo vizioso, colletto bianco, fumata bianca, gioco di ruolo, misto seta, pubblica sicurezza, stato civile, tavola rotonda.*

La frase era il mio braccio destro non è confrontabile con *Era il mio braccio sinistro*. La formazione polirematica sostantivale *braccio destro* significa „collaboratore stretto” oltre che,

denotativamente, uno dei due arti superiori dell'uomo. In questo caso il valore semantico interviene con la determinazione grazie all'uso della metafora, ma anch'essa risulta dall'insieme di due parole. Allo stesso modo uno stilista non potrà dire ai suoi collaboratori: *Diventerete per me dei colletti bianchi*, senza essere frainteso. E neanche *Diventerete per me dei colletti completamente bianchi*. Oppure: *In questo palazzo lavorano i colletti grandi e bianchi*. Quindi, non è possibile „interrompere” una polirematica „forte” con l'inserimento di alcuni elementi determinanti una qualsiasi parte di unità. In questo caso, si perde completamente il senso dell'espressione e i costituenti non solo non possono essere sostituiti con sinonimi, iperonimi o alterati ma neppure con aggettivi o sostantivi della stessa famiglia. Sembra interessante citare ancora un esempio: *zero zero sette* (una delle rare forme polirematiche che si scrive coi numeri): *Gli 007 in azione!* Anche se presa come il motivo di un film di spionaggio, l'espressione è oggi in uso sempre con la medesima connotazione: *zero zero sette = agente segreto*. Proviamo a dire:

- a) *uno zero sette zero ha salvato X.*
- b) *uno sette zero zero ha salvato X.*
- c) *uno zero zero sette ha salvato X.*

In a) e b) non abbiamo lo stesso valore semantico di c), se non un prefisso telefonico di qualche città. Se qualcuno non è a conoscenza del significato di questa polirematica, non ne può ricavare nessun risultato 'concreto'. Anche per questo esempio vale la condizione di insostituibilità dei componenti: zero zero otto è tutt'altra cosa che zero zero sette, anche se ambedue (sette e otto) appartengono alla stessa famiglia dei numeri. Abbiamo detto che zero zero sette appartiene alle forme polirematiche sostantivali. Il significato d'insieme di queste tre parole è un sostantivo. Le tre parole che lo formano sono tre nomi di numeri: la categoria grammaticale e semantica „di uscita” (nome comune per agente segreto) non dipende dalle categorie singole di appartenenza. Ne consegue che l'unità zero zero sette è una polirematica esemplare; sembra



infatti possibile distinguere ulteriormente con un confronto di due altri tipi: le polirematiche fumata bianca e zero zero sette appartengono alle polirematiche sostantivali „forti”. Ma i processi mentali associativi dei parlanti non sono gli stessi nelle situazioni seguenti:

- a) Vedo fumata bianca
- b) Vedo uno zero zero sette

Nel caso a) almeno un parlante ignorante può pensare ad una fumata bianca qualsiasi, perché nell'espressione c'è la parola „fumata” che, nel suo significato originario, sottintende „il fumo” (per esempio, di pipa). Mentre nell'espressione b) può sussistere come l'alternativa solo l'incomprensione, perché i numeri zero e sette, nella mente di un parlante che ignora l'esistenza di servizi segreti, possono avere un significato originario assolutamente diverso da quello di „agente segreto”. Risulta che il grado di coesione degli elementi costitutivi della polirematica zero zero sette è più alto che quello della polirematica fumata bianca. Tuttavia quest'ultima rimane una polirematica „forte”. Sembra possibile anche una gerarchia „interna” nell'ambito dello stesso tipo di polirematica. Il criterio per questa classificazione ulteriore non è spesso definibile perché ogni volta sono coinvolti nel 'gioco' tantissimi fattori estralinguistici.

1.2 Noi ci limitiamo dunque alla distinzione tra le polirematiche „forti” e quelle che chiamiamo „deboli”, in quanto di dubbia appartenenza. Sempre nel quadro delle polirematiche sostantivali usate nella lingua comune, si propongono alcuni spogli di casi esemplificativi appartenenti al gruppo delle polirematiche „deboli”. Possiamo affermare che le polirematiche „deboli” sono, in più grande numero dei casi, le espressioni cristallizzate nell'uso quotidiano con sensi particolari e chiaramente definiti: *atto di nascita, borsa di studio, camera da letto, carta d'identità, carta geografica, codice fiscale, consiglio comunale, consiglio d'amministrazione, estrema destra, gruppo conciliare, ministero degli interni*.

Tra i casi limite in condizione di debolezza rispetto alle forme polirematiche sostantivali

„forti”, esiste un buon margine di sostituzione, ma sempre nell'ambito della stessa famiglia o dello stesso campo semantico. La forma polirematica *asma bronchiale* non si differenzia da una diversa forma bronchiale (se non per il mal capitato). Possiamo trovare anche le forme *asma allergica* o *asma cardiaca*, e ancora un *comitato centrale* può diventare, per sostituzione dell'attributo, *comitato regionale* o addirittura *comitato regionale centrale*. Una *radio privata* può essere convertita in una *radio libera*, però, al contrario, una *tavola rotonda su Romanzo e Storia* si può trasformare in *tavola quadrata* solo per le stupidaggini dette dai presenti. Possiamo dunque ritenere questi esempi forme polirematiche vere e proprie nonostante la loro „debolezza”? Plausibilmente no: il materiale raccolto infatti non distingue e non valuta l'alta variabilità, la „debolezza” di molti tipi che perciò sarebbe preferibile forse chiamare 'unità lessicali superiori' in quanto unità costituite da elementi suscettibili di sostituzione (*gruppo conciliare* e *gruppo di lavoro*).

2. Sempre nell'insieme delle polirematiche sostantivali interessano le coppie di sostantivi che indicano professione, mestiere o attività svolte da un soggetto. In tali espressioni gli elementi che le formano sono in rapporto di specificazione perché l'uno specifica l'altro e entrambi partecipano alla flessione. Notiamo alcune forme „forti”: *baby sitter, datore di lavoro, infermiera professionale, lavoratore dipendente, libero professionista, vigile urbano*, e alcune forme „deboli” (2.1): *direttore amministrativo, donna di casa, giudice istruttore, giudice tributario, medico generico, medico della mutua, ufficiale giudiziario*. Il *procuratore della repubblica* potrà un giorno essere eletto in Italia con il titolo di *procuratore distrettuale*; allo stesso modo non ci sarebbe incomprensione se ascoltassimo una frase del tipo: *Ci troviamo vicino all'Agenzia di viaggio*, o *vicino all'Agenzia di collocamento*. Rimarremo alquanto perplessi invece se dovessimo fornire come documentazione un *porto di fili interdentali* e non invece un pacifico *porto d'armi*.



È evidente la prevalenza assoluta delle forme „deboli”.

L'elenco dei nomi di professione è molto vasto e ogni giorno ne nascono di nuovi. Si tratta di forme sintagmatiche di specificazione in cui elementi costitutivi sono facilmente sostituibili. Infatti, non viene cambiato solo il secondo elemento (su cui ci siamo già soffermati). Dalla relazione di interdipendenza nasce la possibilità di cambiare ogni elemento costitutivo perché ognuno ha una importanza uguale rispetto all'altro. In questo modo, il *direttore amministrativo* diventa il *direttore generale*, ma anche *amministrativo* può essere il *tribunale (tribunale amministrativo)*, etc. D'altra parte, la caratteristica di „forza” in queste polirematiche risulta dal loro carattere esclusivamente metaforico, comune per entrambi gli elementi costitutivi insostituibili (*porto d'armi*). Esistono inoltre livelli intermedi di notevole consistenza dove il margine di sostituzione possibile è basso ma comunque permette la sostituzione dell'aggettivo: *piatto fondo* o *piatto piano*, ma anche *piatto freddo* – *piatto caldo*, *pesce spada* o *pesce palla*.

■ NOMI PROPRI

3. È possibile distinguere un gruppo di polirematiche composte da nomi propri entrati nell'uso di ogni giorno e quasi tutti usati in senso metaforico. La lista (quella di LIP) contiene una gamma di nomi differenti fra loro: dai protagonisti della storia (*Alessandro Magno*) fino agli eroi di strip (*Martin Mystère*). Sono immediatamente individuabili alcuni tipi che hanno una definizione nominale legata alla contingenza e ai fatti storici e che possono essere caratterizzati come „forti” perché non permettono nessuna alterazione: *Alessandro Magno*, *Corriere della Sera*, *Gerusalemme liberata*, *Fosse Ardeatine*, *Prima Linea*.

3.1 Interessante è anche l'uso di forme polirematiche (ellittiche) nel linguaggio della pubblicità, degli slogan, della titolazione di ogni tipo, insomma un linguaggio il più comunicativo possibile e senza pretesa di permanenza. I tipi di questo gruppo si possano etichettare

come „occasionalità”: *Blade Runner*, *Colpo Grosso*, *Giovannona coscia lunga*, *golden lady*, *Pagine Gialle*, *polo sud*, *Porta a Porta*, *sorrisi e canzoni*, *top gun*, *villaggio globale*. La loro „occasionalità” e relativa „debolezza” risultano dalla coesione tra gli elementi che dipende prevalentemente dal contesto (culturale, pubblicitario, storico, etc.), senz'aver una solida referenza per tutti i parlanti (*golden lady*, ma è possibile *golden heart*, *golden yes*).

Troviamo però una notevole condizione di debolezza sul terreno dell'infinita storia della politica e dei partiti. Le forme proprie „partito + aggettivo/i”: *partito socialista*, *partito comunista italiano*, *partito democratico della sinistra*, *partito repubblicano*, *partito socialista italiano*. Il primo elemento *partito* è sempre stabile e allo stesso tempo il secondo elemento (aggettivo) instabile è „debole”, cioè è sostituibile, senza che il concetto primario della polirematica (quello di *partito*) subisca una variazione che ne deteriori il significato. La frase *Vado a iscrivermi al Partito* non funziona come *Vado a comprare il Corriere*. Anche se diciamo *Vado a iscrivermi al Partito socialista*, ciò non dirà molto a un nostro amico che non s'interessa di politica. E ancora di più: è possibile modificare il secondo elemento (aggettivo) aggiungendo un altro aggettivo *determinante*, senza modificare la concezione fondamentale dell'unità composta (in questo caso *determinato*). Ma anche qui si possono formare famiglie: *Lega contro*, *Lega lombarda*, *Lega meridionale*, *Lega sud*, *Rai uno*, *Rai due*, e non ci sorprenderebbe una TV regionale *Italia due* o un movimento *Avanti Italia*, anche cantabile, del tipo *Forza Italia*.

Alla fine di questo breve sguardo sulle forme polirematiche sostantivali, sembra opportuno proporre alcune conclusioni provvisorie rispetto al materiale esposto e categorizzato:

- a) nelle polirematiche caratterizzate come „deboli” o (a nostro parere) meglio unità lessicali superiori (*assemblea legislativa*, *comitato regionale*), il primo elemento, in questo caso un nome, non viene cambiato e rimane sempre al primo posto dell'unità;



- b) il secondo elemento può essere cambiato con un altro ma sempre della stessa famiglia della categoria grammaticale oppure dello stesso campo semantico inerente al primo elemento che rimane, per così dire, „centro di gravitazione“;
- c) in questo caso, il secondo elemento è „portatore“ del carattere di debolezza dell’unità;
- d) il grado di coesione tra gli elementi nelle polirematiche forti è massimo e indiscutibile mentre nelle „deboli“ esso è meno compatto visto che il primo elemento è quello che ‘trattiene’ il significato fondamentale modificato ogni volta con l’aggiunta del secondo elemento.

Secondo la distinzione proposta da noi („forti“ e „deboli“) è necessario sottolineare che il grado di coesione nelle polirematiche „forti“ è strettamente legato con il ruolo dei costituenti, cioè il significato dell’insieme dipende direttamente dal rapporto mutuale, assolutamente invariabile. D’altra parte, le polirematiche „deboli“ si dimostrano meno stabili, ci troviamo in un punto centrale „di gravitazione“ (elemento stabile o „forte“) che permette un certo numero di sostituzioni ma sempre nell’ambito della stessa famiglia grammaticale o del campo semantico: queste ultime sono fenomeni più tendenti alla „composizione polirematica“ che polirematiche vere e proprie del tipo *zero zero sette, tavola rotonda o braccio destro*.

BIBLIOGRAFIA

- Berretta, M. (1994). *Storia della lingua italiana, II, Scritto e parlato*. Serianni, L. e Trifone, P. (a cura di), *Il parlato italiano contemporaneo*, 239–270. Torino: Einaudi.
- De Mauro, T. et al. (1990). *LIP – Lessico di frequenza dell’italiano parlato*. Roma: Etaslibri.
- Dardano, M. (1978). *Sparliamo italiano*. Milano: Curcio.
- Migliorini, B. (1990). *La lingua italiana nel Novecento*. Massimo L. Fanfani (a cura di), con un saggio introduttivo di Ghino Ghinassi. Firenze: Le Lettere.
- Sabatini, F. e Coletti, V. (1998). *DISC – Dizionario Italiano Sabatini-Coletti*. Firenze: Giunti.
- Serianni, L. (1995). *Italiano: Grammatica – Sintassi – Dubbi*. Milano: Garzanti.
- Simone, R. (1995). *Fondamenti di linguistica*. Bari: Laterza.



NOTE

¹ LIP: Il materiale è consultabile al sito Internet: <http://www.eulogos.it/datipoli/indalfa.htm>

O IMENIČKIM POLIREMATIČNIM OBLICIMA

Sažetak

Ovaj se članak bavi polirematičnim oblicima u suvremenom talijanskom jeziku. Ograničili smo se na imeničke polirematične oblike da bismo dali okvir složenijem istraživanju. Potvrđujući postojanje pravih polirematičnih oblika, čini se mogućom i 'interna' hijerarhijska podjela u sklopu istoga tipa polirematike. Kriterij za ovu naknadnu klasifikaciju nije uvijek lako definirati. Zadržali smo se, dakle, unutar imenica i osobnih imena, na distinkciji između 'jakih' i 'slabih' polirematika (ove posljednje zbog njihove sumnjive pripadnosti porodici polirematika), te smo upozorili na njihovu agregativnu i konektivnu sposobnost.

Ključne riječi: polirematični oblici, jaka polirematika, slaba polirematika, izmjenjivost

ON NOUN POLYRHEMATIC FORMS

Summary

This paper covers a phenomenon of polyrhematic forms in the contemporary Italian. We have restricted our interest to noun polyrhematic forms in order to provide an initial framework towards a more complex research. By affirming the existence of true polyrhematic forms, yet another 'internal' hierarchic subdivision within the same type of polyrhematics appears to be possible. We have remained, therefore, within nouns and personal names, on a distinction between the strong' and 'weak' polyrhematics (the latter ones because of their dubious belonging to the family of polyrhematics), having indicated their aggregate and connecting features respectively.

Key word: polyrhematic forms, strong polyrhematics, weak polyrhematics, exchangeability.